

tinuamente altri cittadini fanno tuttodi preziose offerte; imperciocchè molti alla loro morte e molti altri ancora vivendo, fan dono de' capolavori dell'arti italiane, de' quali ancora, ad onta di tanti patiti spogli, va si può dire inesausta la gran Venezia. Di faccia al palazzo Correr, sulla destra del Canal grande, è il palazzo Martinengo, di stile della decadenza, cioè del secolo XVIII, addobbato decorosamente di buone pitture, il di cui nobile proprietario conserva molte scritture originali preziose, fra cui il testamento del celebre generale della repubblica Bartolomeo Colleoni. Dopo i palazzi Gritti e Contarini, e dopo la bocca del rivo detto di Cannaregio, e passato il palazzo Flangini, ergesi il tempio degli Scalzi, di cui nel § X, n. 69, indi quello di s. Lucia del quale parlai nel § VIII, n. 41. A sinistra del Canale, dirimpetto a s. Lucia, è la chiesa de' ss. Simone e Giuda, e di essa nel detto §, n. 44. Proseguendo l'incominciato corso del Canalazzo fino al suo termine, si piega a destra, lasciata pur a destra s. Chiara, del cui monastero convertito in ospedale militare può vedersi il § X, n. 23, e per la Laguna superiore si procede marina marina verso l'ovest fino alla punta di s. Marta, sul margine essendo la chiesa del Nome di Gesù, discorsa nel § XI, n. 15. Più innanzi la chiesa di s. Andrea de Zirada, di cui nel § X, n. 37; poi la fabbrica de' Tabacchi, grandioso stabilimento, egualmente nel citato §, n. 55; e finalmente il Campo di Marte, da ultimo ordinato sopra antico imbonimento. Altre chiese sono a destra e sinistra del Canal grande, notate dal Moschini che ricordai e descrissi a' loro luoghi, qui soltanto avendo nominate le riferite dal *Dizionario veneto*, preso a principale guida in questa escursione. Io vado ricordando i §§ ed i numeri de' templi e altri edifizii ove ne tenni proposito, non solamente per non ripetere il detto, ma per indicarlo a chi bramasse di leggerne le descrizioni, e tut-

to questo scuserà la monotonia delle citazioni, che a me costano diligenza e pazienza. — Dalla punta di s. Marta, voltando al sud-est entrai nell'ampio Canale della Giudecca, tenendo alla destra l'isola di tal nome, della quale nel § XVIII, n. 2, ed alla sinistra le Zattere, bellissima riviera che offre ameno passeggio frequentato nell'inverno, e ne ragionai descrivendone le sue chiese e chiostri. Su questa riviera e alquanto interrandosi fra terra, meritano molti oggetti d'essere osservati. Primieramente la chiesa di s. Nicolò de' Mendicoli, e ne parlai nel § VIII, n. 60, mentre nel n. 61 feci altrettanto della vicina di s. Raffaele Arcangelo; indi s'incontra la chiesa di s. Sebastiano, di cui nel § X, n. 42; poi il palazzo Giustiniani-Recanati con pregiata galleria di quadri, fra' quali si fa distinguere il Ganimede, opera preziosa del Varrattari detto il Padoanino, con copiosa biblioteca ricca di codici patrii, doviziosa collezione di medaglie sì antiche e sì moderne, interessantissimo museo d'antiche opere di scultura, eziandio greche, e vi si custodiscono divotamente le suppellettili che servirono di uso a s. Lorenzo Giustiniani, 1.^o patriarca di Venezia e discendente da questa nobilissima famiglia, ed il corpo della beata Giustiniani, già abadessa del monastero di s. Croce della Giudecca. Si vede poscia la chiesa de' ss. Gervasio e Protasio, descritta nel § VIII, n. 66; quella di s. Maria del Rosario o Gesuati, della quale nel § X, n. 45. Sorge indi una delle caserme militari, nel luogo del celebre spedale degl'Incurabili quando esisteva; poichè nel 1807 divenne spedale civico e nel 1819 si ridusse a caserma militare, e tale è oggidì: la chiesa del ss. Salvatore chiusa in detto 1819, divenne deposito de' materiali del genio, e nel 1825 fu spogliata di tutti gli ornamenti, indi del tutto demolita nel 1831. L'origine dello spedale risale al 1522 per opera di Maria Malipiero e Marina Grimani, ambo